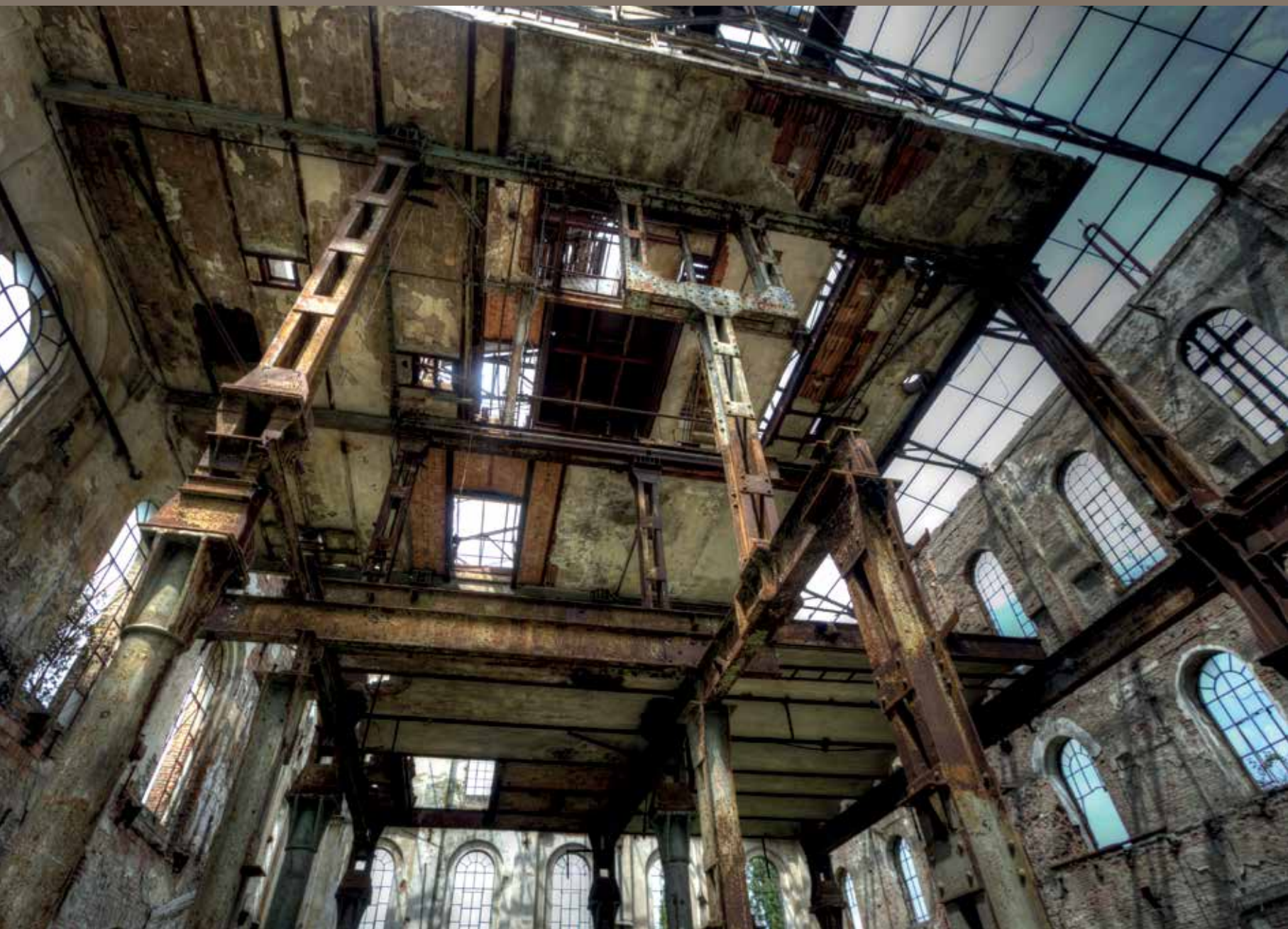


Non è più tempo di narrazioni Re-loaded buildings atto II

It is not anymore time for narratives
Re-loaded buildings act II

Nicola Marzot,
Alessandro Costa (photo)

Interno dell'ex-zuccherificio
Edidania a Codigoro
e le vecchie ciminiere
in mattoni
*Interior view of former sugar
refinery in Codigoro
and the old brick chimneys*



RECUPERO · RECOVERY





Parafrasando Ernesto Nathan Rogers, l'unica utopia possibile, nel tempo presente, è l'*utopia della realtà*. È, infatti, necessario ammettere che la congiuntura economico-finanziaria che stiamo attraversando da almeno un quinquennio, e di cui non pare prossima la conclusione, è il prodotto consapevole, a tutti i livelli, di un eccesso di attenzione riservata al "mondo che vorremmo" e di una scarsa sensibilità, usando un eufemismo, nei confronti del "mondo che abbiamo". L'aspetto più paradossale di tale "scarto", di evidente ascendenza post-moderna, come ha osservato acutamente Maurizio Ferraris nel suo *Manifesto del nuovo realismo*, è che esso discende da una distorta

Il prospetto principale dell'ex zuccherificio Edidania a Codigoro con visibile ancora la torre littoira (sopra nella pagina accanto) e il prospetto laterale dove si nota la classica copertura a due falde (sotto)
The main facade of the Eridania former sugar refinery in Codigoro. The littoria tower is still visible (above on the previous page) as well as the side elevation with the classic gable roof (below)

Il retro prospetto della Casa del Portuale a Dovadola (in alto)
The rear facade of the Casa del Portuale in Dovadola (above)

interpretazione di quei concetti di libertà e democrazia impliciti nella proverbiale affermazione di Nietzsche, per la quale "non esistono fatti ma solo interpretazioni". La turbo-finanza, promuovendo ad arte una rasserente "Narrazione del Possibile" e invitandoci subdolamente a condividerla e viverla nelle forme dei suoi molteplici linguaggi, si è fatta più o meno consapevole interprete di tale assunto, creando un mondo parallelo – di aspettative, speranze e illusioni, riconducibili ad un elitarismo massificato – apparentemente alla portata di tutti, di cui sono sintomatica rappresentazione la "bolla" immobiliare e le distorsioni che ha profusamente generato.

Paraphrasing Ernesto Nathan Rogers, the only possible utopia, in the present time, is the *utopia of reality*. And, in fact, it should be acknowledged that the financial-economic situation we have been experiencing at least for the last five years, and which does not appear next to the conclusion, is the conscious result, at all levels, derived from an excess of attention paid to the "world we would like" and a lack of sensitivity, using a euphemism, towards the "world we have". The most paradoxical aspect of this "difference", of obvious post-modern legacy, as

observed acutely by Maurizio Ferraris in his *Manifest of the new realism* is that it derives from a distorted interpretation of those concepts of freedom and democracy implicit in the proverbial Nietzsche's statement, for which there are not facts, but only interpretations. The turbo-finance, prompting a soothing narration artfully as possible and inviting us to share it and live it subtly in the form of its many languages, has become more or less a conscious performer of this assumption, creating a parallel world – of expectations, hopes and illusions, leading to a sort

of mass elitism – apparently for everyone, of which are a symptomatic representation the real estate "bubble" and the distortions it profusely generated. If, as warned Francisco Goya, "The sleep of reason produces monsters", the awakening within the not deferability and urgency of today forces us to deal with a hybrid landscape of ruins, in which fragments of the recent speculative "vertigos" are mixed with fragments of a building stock dramatically waiting for actors, which is in a state of neglect and decay that no one wanted to hear because it was dystopic

towards the "Utopia of the Possible" then current. The implicit appeal to a healthy realism, which even more sources treacherously invoke today, obliges us to look at this heritage from a different perspective compared to the past, even recent. No longer a nostalgic attitude, or a romantic *rêverie*, in which the past is jealously preserved in order to reverberate its capacity to evoke a lost world, however a comforting ilk of the same "Utopia of the Possible" we have to eradicate. On the contrary, a new entrepreneurial awareness, capillary and widespread, that discovers, in that same

heritage, the *humus* to cultivate every day, in which to sow the seeds of a new revival of actions prompted from below, simple, minimal, necessary and shared, to address the crisis immediately, because, as never before, the future is now. Of this attitude the culture of the temporary uses seems, to us, the flag. If the responsibility for building the "world we would like" it was mostly global, that of a renewed gaze through which we can grasp the opportunities of the past will be local at all. This is a notice to "mariners of politics", because blindness of that time did not lead to greater disasters now.

Spazi Indecisi

Spazi Indecisi nasce dall'urgenza di promuovere una riflessione culturale ed interventi reali nei luoghi dimenticati attraverso la logica del riuso leggero degli spazi. Spazi Indecisi si propone di:

- indagare i luoghi ai margini attraverso una mappatura in costante aggiornamento per conservare una memoria di questi luoghi
- diventare un cantiere creativo, che favorisca il dialogo e l'ibridazione dei linguaggi contemporanei in nome della valorizzazione dei luoghi ai margini
- presidiare e alimentare il dibattito sul futuro di questi luoghi promuovendo interventi di riappropriazione simbolica e riuso di questi luoghi

The project Spazi Indecisi wants to promote cultural reflection and effective acts on abandoned places, by exploring them, encouraging dialogue and hybridization of contemporary languages in the name of the enhancement of places on the fringes

www.spaziindecisi.it



[im]possible living

Mappare e riqualificare gli edifici abbandonati nel mondo è la mission del progetto di [im]possible living, in crowdsourcing, creato da Daniela Galvani e Andrea Sesta, architetto lei e ingegnere lui, convinti che il miglior modo per preservare il territorio sia la rigenerazione degli spazi abbandonati. Ad oggi, con un database di oltre 400 edifici mappati dagli utenti si propone di facilitare il recupero di questi spazi.

L'app permette di segnalare in tempo reale un edificio abbandonato, ovunque ci si trovi.

Map and renovate abandoned buildings all over the world is the mission of [im]possible living, a crowdsourcing project, created by Daniela Galvani and Andrea Sesta, architect and engineer, convinced that the best way to preserve our world is to regenerate abandoned spaces.

www.impossibleliving.com



Temporiuso

Progetto di ricerca-azione avviato nel 2008, che si propone di utilizzare il patrimonio edilizio esistente e gli spazi aperti vuoti, in abbandono o sottoutilizzati di proprietà pubblica o privata, per riattivarli con progetti legati al mondo della cultura e associazionismo, dell'artigianato e piccola impresa, dell'accoglienza temporanea per studenti e turismo giovanile, con contratti ad uso temporaneo a canone calmierato.

temporiuso is an action-research project initiated in 2008. The project proposes to use the existing public and private buildings and open spaces, voids, abandoned or underused, to reactivate them with projects related to the world of culture and associations, of handicrafts and small business ecc.



www.temporiuso.org



Estonoesunsolar

Il programma estonoesunsolar viene avviato nel 2009 nella città di Zaragoza attraverso la Società Municipale Zaragoza Vivienda e si impegna nella riqualificazione e rifunzionalizzazione dei lotti in disuso presenti nel tessuto storico e moderno della città, fornendo occupazione ad una squadra di lavoratori disoccupati. Si tratta di un programma sperimentale a livello nazionale, in cui per la prima volta attraverso un Progetto di Riqualificazione Urbana si recuperano 28 lotti abbandonati, 42.000 m² collaborando con oltre 40 associazioni cittadine.

The programme commits to the recovery of public space as the backbone of today's cities, through the temporary occupation of empty plots. Contemporary cities present a wide variety of unresolved issues, as shown by the many different abandoned plots of land that exist in the urban fabric.

www.estonoesunsolar.wordpress.com

Se, come ammoniva Francisco Goya, *Il sonno della ragione genera mostri*, il risveglio nell'indifferibilità e urgenza dell'oggi ci costringe a fare i conti con un ibrido paesaggio di rovine, in cui frammenti delle recenti "vertigini" speculative si mescolano con i lacerti di un patrimonio edilizio drammaticamente in attesa di attori, che versa in uno stato di abbandono e degrado che non si è voluto ascoltare, poiché distopico rispetto alla "Utopia del Possibile" allora corrente. Il richiamo implicito a un sano realismo, che da più fonti oggi proditoriamente s'invoca, ci impone di guardare a tale patrimonio con occhi diversi dal passato, anche recente. Non più un atteggiamento nostalgico, da *rêverie* romantica, con cui la rovina è gelosamente conservata al fine di riverberarne la capacità evocativa di un mondo perduto, comunque genia rasserenante della stessa "Utopia del Possibile" che dobbiamo debellare. Al contrario, una nuova sensibilità imprenditoriale, capillare e diffusa, che riscopra in quello stesso patrimonio l'*humus* da coltivare quotidianamente, nel quale gettare il seme

La bellissima struttura in cemento armato in copertura alla Casa del Portuale (nella pagina accanto)
The concrete structure on the covering of the Casa del Portuale in Dovadola (on the previous page)

La scala interna a base ottagonale nella colonia di Dovadola (sotto)
The internal octagonal base staircase in the holiday camp of Dovadola (above)

di una nuova rinascita fatta di azioni dal basso, minime, necessarie e condivise, per affrontare la crisi subito, perché, mai come prima, il futuro è ora. Di tale attitudine la cultura degli usi temporanei pare, a noi, la bandiera. Se la responsabilità della costruzione del "mondo che vorremmo" è stata prevalentemente globale, quella di uno sguardo rinnovato con cui cogliere le opportunità del passato sarà tutta locale. Un avviso ai naviganti della politica, perché la cecità di allora non produca maggiori disastri ora.

Nicola Marzot

Laboratorio Teknehub, Tecnopolo dell'Università di Ferrara, Piattaforma Costruzioni Rete Alta Tecnologia Regione Emilia-Romagna - Ferrara Tecnopole's TekneHub Laboratory, Constructions Platform, Emilia-Romagna Region High Technology Net
 nicola.marzot@unife.it

Ph. Alessandro Costa

Architetto · Architect
 alecosta1969@gmail.com – www.alecosta.it

